

# VENERDÌ 17 GIUGNO

XI settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

## LA PREGHIERA

### Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che  
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

### Inno (CAMALDOLI)

*O Cristo, splendore del Padre,  
o luce di ogni mattino,  
sorgente di nuova speranza,  
a te si rivolge il creato  
cantando.*

*Rinnova la gioia nei cuori,  
effondi sul mondo la pace,  
o sole d'amore infinito,  
a te nostra unica fonte  
veniamo.*

*A te, Salvatore del mondo,  
al Padre sorgente di vita,  
al dono ch'è fuoco d'amore  
sia lode infinita  
nei secoli eterni. Amen.*

### Salmo CF. SAL 97 (98)

Cantate al Signore  
un canto nuovo,  
perché ha compiuto meraviglie.  
Gli ha dato vittoria  
la sua destra  
e il suo braccio santo.

Cantate inni al Signore  
con la cetra,  
con la cetra e al suono  
di strumenti a corde;  
con le trombe  
e al suono del corno  
acclamate davanti al re,  
il Signore.

Risuoni il mare  
e quanto racchiude,  
il mondo e i suoi abitanti.

I fiumi battano le mani,  
esultino insieme le montagne

davanti al Signore che viene  
a giudicare la terra:  
giudicherà il mondo  
con giustizia  
e i popoli con rettitudine.

## **Ripresa della Parola di Dio del giorno**

«La lampada del corpo è l'occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso» (Mt 6,22).

## **Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone** (vedi bandella)

### **Lode e intercessione**

**Rit.: Dona luce ai nostri occhi, Signore.**

- Illumina il nostro sguardo, perché possiamo riconoscere e vigilare sulle nostre tentazioni idolatriche.
- Libera il cuore da tutto ciò che lo appesantisce, lo lega, impedendogli di essere libero e credente.
- Ascolta il grido di tutti coloro che cercano giustizia e riscatto da ingiuste e violente oppressioni.

### **Padre nostro**

**Orazione** (vedi Colletta)

# LA MESSA

## **ANTIFONA D'INGRESSO** SAL 26,7.9

Ascolta, o Signore, la mia voce: a te io grido.  
Sei tu il mio aiuto: non lasciarmi,  
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

## **COLLETTA**

O Dio, fortezza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici sempre con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## **PRIMA LETTURA** 2RE 11,1-4.9-18.20

Dal Secondo libro dei Re

In quei giorni, <sup>1</sup>Atalia, madre di Acazia, visto che era morto suo figlio, si accinse a sterminare tutta la discendenza regale. <sup>2</sup>Ma Ioseba, figlia del re Ioram e sorella di Acazia, prese Ioas, figlio di Acazia, sottraendolo ai figli del re destinati alla morte, e lo portò assieme alla sua nutrice nella camera dei letti; lo nascose così ad Atalia ed egli non fu messo a morte. <sup>3</sup>Rimase nascosto presso di lei nel tempio del Signo-

re per sei anni; intanto Atalia regnava sul paese. <sup>4</sup>Il settimo anno Ioiadà mandò a chiamare i comandanti delle centinaia dei Carii e delle guardie e li fece venire presso di sé nel tempio del Signore. Egli concluse con loro un'alleanza, facendoli giurare nel tempio del Signore; quindi mostrò loro il figlio del re. <sup>9</sup>I comandanti delle centinaia fecero quanto aveva disposto il sacerdote Ioiadà. Ognuno prese i suoi uomini, quelli che entravano in servizio il sabato e quelli che smontavano il sabato, e andarono dal sacerdote Ioiadà. <sup>10</sup>Il sacerdote consegnò ai comandanti di centinaia lance e scudi, già appartenenti al re Davide, che erano nel tempio del Signore. <sup>11</sup>Le guardie, ognuno con l'arma in pugno, si disposero dall'angolo destro del tempio fino all'angolo sinistro, lungo l'altare e l'edificio, in modo da circondare il re. <sup>12</sup>Allora Ioiadà fece uscire il figlio del re e gli consegnò il diadema e il mandato; lo proclamarono re e lo unsero. Gli astanti batterono le mani e acclamarono: «Viva il re!». <sup>13</sup>Quando sentì il clamore delle guardie e del popolo, Atalia si presentò al popolo nel tempio del Signore. <sup>14</sup>Guardò, ed ecco che il re stava presso la colonna secondo l'usanza, i comandanti e i trombettieri erano presso il re, mentre tutto il popolo della terra era in festa e suonava le trombe. Atalia si stracciò le vesti e gridò: «Congiura, congiura!». <sup>15</sup>Il sacerdote Ioiadà ordinò ai comandanti delle centinaia, preposti all'esercito: «Conducetela fuori in mezzo alle file e chiunque la segue

venga ucciso di spada». Il sacerdote infatti aveva detto: «Non sia uccisa nel tempio del Signore». <sup>16</sup>Le misero addosso le mani ed essa raggiunse la reggia attraverso l'ingresso dei Cavalli e là fu uccisa. <sup>17</sup>Ioiadà concluse un'alleanza fra il Signore, il re e il popolo, affinché fosse il popolo del Signore, e così pure fra il re e il popolo. <sup>18</sup>Tutto il popolo della terra entrò nel tempio di Baal e lo demolì, ne fece a pezzi completamente gli altari e le immagini e ammazzò Mattàn, sacerdote di Baal, davanti agli altari. Il sacerdote Ioiadà mise sorveglianti al tempio del Signore. <sup>20</sup>Tutto il popolo della terra era in festa e la città rimase tranquilla: Atalia era stata uccisa con la spada nella reggia. – *Parola di Dio.*

## **SALMO RESPONSORIALE** 131 (132)

Rit. Il Signore ha scelto Sion, l'ha voluta per sua residenza.  
*oppure:* Il Signore è fedele al suo patto.

<sup>11</sup>Il Signore ha giurato a Davide,  
promessa da cui non torna indietro:  
«Il frutto delle tue viscere  
io metterò sul tuo trono! **Rit.**

<sup>12</sup>Se i tuoi figli osserveranno la mia alleanza  
e i precetti che insegnerò loro,  
anche i loro figli per sempre  
siederanno sul tuo trono». **Rit.**

<sup>13</sup>Sì, il Signore ha scelto Sion,

l'ha voluta per sua residenza:

<sup>14</sup>«Questo sarà il luogo del mio riposo per sempre:  
qui risiederò, perché l'ho voluto. **Rit.**

<sup>17</sup>Là farò germogliare una potenza per Davide,  
preparerò una lampada per il mio consacrato.

<sup>18</sup>Rivestirò di vergogna i suoi nemici,  
mentre su di lui fiorirà la sua corona». **Rit.**

## **CANTO AL VANGELO**

MT 5,3

**Alleluia, alleluia.**

Beati i poveri in spirito,  
perché di essi è il regno dei cieli.

**Alleluia, alleluia.**

## **VANGELO**

MT 6,19-23

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: <sup>19</sup>«Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; <sup>20</sup>accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassinano e non rubano. <sup>21</sup>Perché, dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore. <sup>22</sup>La lampada del corpo è l'occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; <sup>23</sup>ma se il tuo occhio è cattivo,

tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!».

– *Parola del Signore.*

### **SULLE OFFERTE**

O Dio, che nel pane e nel vino doni all'uomo il cibo che lo alimenta e il sacramento che lo rinnova, fa' che non ci venga mai a mancare questo sostegno del corpo e dello spirito. Per Cristo nostro Signore.

### **ANTIFONA ALLA COMUNIONE**

SAL 26,4

Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco:  
abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita.

### **DOPO LA COMUNIONE**

La partecipazione ai tuoi santi misteri, o Signore, come prefigura la nostra unione in te, così realizzi l'unità nella tua Chiesa. Per Cristo nostro Signore.

---

## **PER LA RIFLESSIONE**

### **Contro gli idoli**

Il lezionario liturgico ci fa oggi compiere un bel salto. Avevamo lasciato il Secondo libro dei Re, mercoledì scorso, al capitolo secondo, laddove si narra del rapimento di Elia e della successione di Eliseo nel ministero profetico. Di fatto, non leggiamo alcuna

pagina del cosiddetto ciclo di Eliseo, per giungere subito al capitolo undicesimo, dove incontriamo un racconto che concerne non più il regno di Israele, ma quello di Giuda, con la vicenda di Atalia, moglie del re Ioram e madre di Acazia, che succede al padre Ioram sul trono di Gerusalemme. Dopo che Acazia viene fatto uccidere da Ieu, che regna in Samaria su Israele, Atalia ordina lo sterminio dell'intera discendenza regale, come ci narra la pagina che oggi ascoltiamo. Ioseba, sorella di Acazia, riesce a sottrarre alla morte un suo nipote, Ioas, nascondendolo nel tempio e affidandolo al sacerdote Ioiadà, mentre Atalia regna apparentemente indisturbata. Quando raggiunge i sette anni, Ioas viene fatto uscire dal suo nascondimento da Ioiadà e proclamato re di Giuda, in quanto legittimo erede al trono del padre Acazia, mentre Atalia viene spodestata e uccisa. Ciò che però più interessa all'autore, al di là della complessità e della drammaticità delle vicende politiche legate alla successione dinastica, è il tema dell'idolatria. L'unzione di Ioas come nuovo re di Giuda è infatti accompagnata e suggellata da un rinnovo dell'alleanza. «Ioiadà concluse un'alleanza fra il Signore, il re e il popolo, affinché fosse il popolo del Signore, e così pure fra il re e il popolo» (2Re 11,17). Compito essenziale, infatti, per il re di Giuda non è soltanto quello di governare il regno e il popolo affidatogli secondo criteri di equità e di giustizia, ma anche di custodirlo nella fedeltà all'alleanza. Egli deve essere consapevole di esercitare la sua sovranità per conto di Dio, in qualche modo su suo mandato, in quanto è YHWH l'unico vero re

di Israele. E d'altra parte il popolo deve a sua volta sapere che il patto di lealtà che lo lega al suo re è vissuto in nome dell'alleanza e lo impegna alla fedeltà verso Dio stesso. Tutto questo, nella pagina odierna, è molto evidente anche sul piano narrativo: nel momento stesso in cui loas viene unto e riconosciuto come il vero sovrano dal popolo che lo acclama: «Viva il re!» (11,12), ecco che il popolo riconosce YHWH come suo unico Dio, distruggendo i segni dell'idolatria: «Tutto il popolo della terra entrò nel tempio di Baal e lo demolì, ne fece a pezzi completamente gli altari e le immagini e ammazzò Mattàn, sacerdote di Baal, davanti agli altari» (11,18). La scena è violenta, ma occorre interpretarla con le categorie del tempo: la festa e la tranquillità che ora caratterizzano «tutto il popolo della terra» (11,20) non si fondano soltanto sulla nuova situazione politica che si instaura, ma sulla rinnovata alleanza con YHWH, nel quale Giuda torna a riporre la sua fede, rinunciando alle tentazioni idolatriche che avevano traviato il suo cuore.

Il tema dell'idolatria è centrale anche nella pagina di Matteo. I tesori e le ricchezze, che Gesù invita a non accumulare, contengono infatti una potente seduzione idoltrica. San Paolo lo ricorderà in modo molto netto nelle sue lettere: la cupidigia è una forma di idolatria (cf. Col 3,5; Ef 5,5). L'affermazione fa eco a quanto Gesù stesso afferma nel Vangelo di Luca, invitando a tenersi lontani da ogni cupidigia perché la vita non dipende da ciò che possediamo (cf. Lc 12,15). Questo è infatti l'inganno della ricchezza: illuderci di poter trovare in essa un fondamento felice e compiuto per la

nostra vita. È però un'illusione idolatrica. L'immagine che Gesù usa, alludendo alle tarme, alla ruggine, ai ladri che possono dissolvere i tesori della terra, intende infatti ricordarci che la promessa di vita e di gioia che ci viene dalla ricchezza non è duratura, rischia di dissolversi facilmente e di venire presto meno. L'occhio deve essere semplice come il cuore. Semplice significa non doppio, ispessito o diviso. Uno sguardo strabico, che guarda a Dio ma anche agli idoli, quali sono i beni della terra, divide il nostro cuore e lo consegna alle tenebre della confusione e dell'ambiguità.

*Padre, tu sei l'unico Dio, e incontrarti, dialogare con te, adorarti, concede unità al nostro cuore e alla nostra vita. Rendici attenti a non lasciarci sedurre lo sguardo da false promesse e da illusorie speranze. Noi confidiamo in te. Non deludere la nostra attesa e accordaci di gustare sin da ora quel tesoro di bene che ci prometti nel giorno del compimento.*

## Calendario ecumenico

### **Cattolici**

Nicandro, Marciano e Daria, martiri (303).

### **Ortodossi e greco-cattolici**

Memoria dei santi martiri Manuele, Sabele e Ismaele di Persia (sotto Giuliano l'Apostata, 360-363).

### **Copti ed etiopici**

Dabamone, Epistemone e Sofia di Sais, martiri (III sec.).

### **Anglicani**

Samuel (1913) e Henrietta Barnett (1936), riformatori sociali.

### **Luterani**

August Hermann Werner, riformatore nel Württemberg (1882).